

# Con Steinaecker l'Alto Adige scopre un grande talento

Alto Adige — 03 ottobre 2010 pagina 50 sezione: ALTRE

BOLZANO. Con il festeggiatissimo concerto sinfonico ascoltato due sere fa all'Auditorium si è concluso l'annuale ciclo delle grandi orchestre giovanili e si è aperto un entusiasmante capitolo, per la rivelazione di un nuovo grande talento della direzione d'orchestra. In questa nostra terra molto musicale e non certo avara di talenti, mancava forse la figura di un giovane direttore d'orchestra, in grado di salire con successo anche sul podio internazionale ed ecco ora brillare la stella, con Philipp von Steinaecker che, appunto, ha diretto venerdì l'Orchestra dell'Accademia "Mahler" di Bolzano. Il giovane direttore, residente in Alto Adige, dove, tra l'altro, ha fondato e dirige con la moglie, la flautista Chiara Tonelli, il Festival di Musica da camera di Castel Presule, è altoatesino "d'importazione": ha scalato fino al vertice la carriera di violoncellista e da qualche anno si dedica alla direzione, avendo vinto, due anni fa, un concorso di prestigio internazionale e praticato un lussuoso apprendistato al seguito di maestri del calibro di Rattle, Jurowski, Norrington, Harding e Gardiner. In occasione del concerto bolzanino l'arte direttoriale di Steinaecker emergeva a tutto tondo, come quella di un musicista che esige tantissimo dal proprio impegno e da quello dei giovanissimi orchestrali. Fin dalla Sinfonia K.V. 338, l'ultima scritta da Mozart prima della frattura con l'arcivescovo Colloredo e quindi con la natia Salisburgo, in un prorompente atto creativo contenente in sé tutta la consapevolezza della propria giovanile genialità, risultava chiaro che la concertazione e la direzione del giovane maestro sapevano fornire interpretazioni, come si direbbe oggi, ad alta definizione. Le meraviglie proseguivano con l'eloquenza tardo romantica del Concerto n.1 op. 33 di Saint Saëns che, oltre a godere della straordinaria prestazione solistica del violoncello dello svizzero David Pia, forniva al direttore l'opportunità di trasfondere nella visione d'insieme anche tutto il portato dell'esperienza riguardante lo strumento che egli pratica e conosce meglio. Ne derivava un'esecuzione semplicemente perfetta per fraseggi, respiri, equilibri sonori e timbrature orchestrali sempre preziose. Tributate al solista, dal pubblico e da tutta l'orchestra, giuste e abbondanti ovazioni, il concerto si concentrava sulla Prima Sinfonia di Robert Schumann, il grande compositore romantico del quale si festeggia quest'anno il bicentenario della nascita. E omaggio migliore non poteva avere, grazie all'appassionata esecuzione offerta dall'Orchestra dell'Accademia. © RIPRODUZIONE RISERVATA - *Andrea Bambace*